

Relazione introduttiva del Presidente Pier Virgilio Dastoli all'Assemblea del 27 aprile 2017

Il primo turno delle elezioni presidenziali in Francia ha aperto la prospettiva di un nuovo ruolo della Francia in Europa se – come appare probabile dai sondaggi – **Emmanuel Macron** sarà confortato nel secondo turno da una maggioranza “repubblicana” e se sarà respinta dai francesi la suggestione nazionalista del Fronte Nazionale di Marine Le Pen ma anche il sovranismo della sinistra radicale di Jean-Luc Melenchon.

L'elezione di Emmanuel Macron rappresenterebbe solo un primo, timido passo per la Francia e per l'Europa se essa non sarà accompagnata da una composizione dell'assemblea nazionale nelle elezioni legislative di giugno che consenta al nuovo Presidente di governare non solo per realizzare gli impegni assunti davanti agli elettori ma anche e soprattutto per dare una risposta alle inquietudini e ai bisogni di una larga maggioranza dei francesi che si confrontano da anni con una profonda frattura sociale, con un livello elevato di insicurezza, con la mancanza di politiche di inclusione, con un ambiente degradato, con una situazione economica, finanziaria e industriale che ha reso la Francia uno degli anelli deboli dell'Unione europea forse al pari dell'Italia.

Da tempo ormai non basta dichiarare la propria fede europeista se essa non viene accompagnata da proposte e da azioni precise che concernono il contenuto del progetto europeo, il metodo e l'agenda per realizzarlo. Non basta dichiarare la propria fede europeista se essa non è coerente con i principi della solidarietà e dello stato di diritto.

Per questa ragione, dobbiamo esprimere la nostra preoccupazione ad esempio non solo per quel che avviene in **Ungheria** e **Polonia** dove si affermano derive che qualcuno ha definito con un ossimoro “democrazie illiberali” all'interno del **Gruppo di Visegrad** che vuole smantellare le competenze dell'Unione ma anche per la formazione del nuovo governo in **Bulgaria** che vede la partecipazione di un partito nazionalista e xenofobo o la conferma della linea radicalmente intergovernativa del governo olandese o infine la presenza dell'AFD in molti parlamenti regionali tedeschi che apre la strada al suo ingresso nel Bundestag nelle elezioni federali a fine settembre.

Se Emmanuel Macron sarà eletto e se sarà confortato da un'ampia maggioranza parlamentare (sapendo che in Francia la politica estera è “domain réservé” del Presidente della Repubblica) sarà probabile una nuova iniziativa franco-tedesca forse già prima del Consiglio europeo di fine giugno sperando che altri governi a cominciare da quello italiano siano immediatamente associati a questa iniziativa.

Abbiamo appreso nel tempo a diffidare dell'effetto taumaturgico degli annunci di Berlino e Parigi e della capacità dinamica del **direttorio franco-tedesco**. Da anni stiamo pagando come Europei le conseguenze dell'età delle incertezze che sono una delle cause (in mancanza di risposte adeguate europee) della crescita degli euroscetticismi che si sono trasformati in euro-ostilità. Appartengono alle più recenti ondate di incertezza – seppure con effetti disgregativi diversi – il **Brexit**, l'elezione di **Donald Trump**, i conflitti in **Medio Oriente**, il **terrorismo**, le **crisi economiche** che colpiscono ora anche i paesi una volta emergenti, l'aumento epocale dei **flussi migratori**...

Per far fronte a queste ondate ci vuole **più Europa** e non meno Europa, **più sovranità condivisa** e meno sovranismo nazionalista, **più ponti** e nessun muro, **più democrazia** a tutti i livelli e meno “federalismo degli esecutivi”, più partecipazione e maggiore prossimità, più diritti e meno rigore finanziario.

MOVIMENTO EUROPEO

CONSIGLIO ITALIANO

IL PRESIDENTE

Le nostre società sono cambiate e sono in parte cambiati gli attori con cui costruire nuove alleanze.

Di fronte a queste ondate, il movimento europeo in Italia si è mosso fin dalla Presidenza Napolitano - in un dialogo costante e crescente con altre sezioni nazionali del MEI e con nuovi protagonisti dell'europeismo organizzato - aggiornando il suo **linguaggio**, il suo **metodo di lavoro**, le sue **proposte**, le sue **alleanze** con gli attori nelle nostre società.

Non siamo più da tempo semplici testimoni del valore aggiunto dell'integrazione europea ma siamo diventati progressivamente **“euro-critici”** del cambiamento di rotta dell'Unione europea, non solo parte attiva nell'insieme delle organizzazioni federaliste e vestali degli Stati Uniti d'Europa ma **organismo politico autonomo** riconosciuto come tale dalle istituzioni e dalle organizzazioni della società civile.

Ne sono un esempio il ruolo di portavoce che ci fu affidato dalla **“alleanza per la cittadinanza attiva”** nel 2013, la preparazione della **presidenza italiana del Consiglio nel 2014 con il progetto “Officina 2014: l'Italia in Europa”**, il **Congresso straordinario** del 29 ottobre 2015 con la decisione di avviare un'ampia mobilitazione popolare, la partecipazione al gruppo di lavoro del governo per i **sessanta anni dei trattati di Roma** e alla redazione del **rapporto per la Camera dei Deputati** sullo “stato e le prospettive dell'Unione europea” e, *last but not least*, la coalizione di 120 associazioni italiane ed europee della società civile **“cambiamo rotta all'Europa”** con le iniziative della settimana fra il 20 e il 25 marzo 2017 il cui risultato positivo è dovuto soprattutto all'impegno di tutto lo staff del CIME (**Stefano, Sabrina, Chiara, Claudia, Livia e Sofia**) che ha fatto fronte con efficacia ad un'attività straordinaria nonostante i nostri mezzi limitati.

Ne sono di esempio le proposte da noi avanzate **“a trattato costante”** in alcune precise politiche prioritarie in materia economica e finanziaria, di immigrazione, ambientale e dello sviluppo sostenibile, della sicurezza e della politica mediterranea senza perdere di vista - come ha affermato il Presidente Mattarella - il carattere **ineludibile** della riforma dell'Unione e la prospettiva di una **fase costituente** nel quadro (è bene ribadirlo) di un'**Europa a cerchi concentrici a partire dall'Eurozona**.

Rientrano nella prospettiva a breve e medio termine le proposte su cui stanno lavorando i vicepresidenti Giampiero Auletta e Rocco Cangelosi per una **“prosperity, social and security Union”** che ci consentiranno di dare maggiore concretezza al dialogo con i nostri membri nella consapevolezza della necessità di condividere con loro una comune visione.

Appartengono al mutamento del metodo di lavoro e anche del nostro linguaggio l'avvio e la realizzazione dei **“processi all'Europa”** che hanno finora coinvolto oltre mille ragazzi e ragazze delle scuole medie superiori e delle università italiane da Trento a Lecce, un metodo che pensiamo di “esportare” nel 2017-2018 in cinque paesi dell'Unione europea.

I mutamenti intervenuti nella società italiana ed europea richiedono anche un aggiornamento della nostra organizzazione interna dando attuazione a decisioni già prese (un nuovo sito grazie alle risorse messe a disposizione dalla Commissione europea nel quadro del progetto “Agora sull'avvenire dell'Europa” coordinato da Alberto D'Alessandro, il rafforzamento dei nostri strumenti di comunicazione come i tre profili **“Facebook”, twitter e Blog**, la creazione dei **comitati regionali** in buona parte rimasti purtroppo sulla carta) ma anche riformando le nostre regole interne nei rapporti fra dimensione politica e organizzativa dopo una troppo lunga vacanza nel ruolo esecutivo del segretario generale e la **rinuncia all'incarico di Carmelo Cedrone**, incarico che non ha potuto esercitare a causa del prolungamento del suo impegno al CESE.

MOVIMENTO EUROPEO

CONSIGLIO ITALIANO

IL PRESIDENTE

In quest'aggiornamento saranno preziosi i suggerimenti costruttivi di Fabio Masini che, da segretario generale uscente, ha precisato più volte le funzioni esecutive e operative di questo ruolo per superare alcune criticità organizzative e per sfruttare al meglio le potenzialità emerse in questi anni nonché le proposte del gruppo di lavoro suggerito dall'amico **Emilio Gabaglio** e che sarà coordinato da **Raffaele Vanni**.

In quest'aggiornamento dovremo precisare il nostro ruolo anche tenendo conto delle funzioni da noi esercitate in questi anni e della mancanza di chiarezza e di coerenza – e talvolta di proposte – da parte di molti degli attori della società italiana con cui saremo chiamati tuttavia a dialogare e a confrontarci.

Abbiamo di fronte a noi tre modelli su cui vorrei invitare l'assemblea a riflettere in modo da offrire al "Gruppo Vanni" dei suggerimenti precisi:

- Un'**organizzazione con funzioni di supporto e di servizio** alle istituzioni anche attraverso attività di *think tank*, con la conseguenza della perdita o dell'indebolimento del nostro carattere di movimento;
- Una **rete** più o meno ampia di attori politici, economici e sociali che affidano a una struttura leggera di coordinamento il ruolo di **facilitatore** del consenso e di **portavoce** dell'eupeismo organizzato;
- Un **movimento** con l'ambizione di proseguire e di rafforzare la nostra funzione – talvolta di supplenza - di organismo politico (ma non partitico) e con il compito di monitorare lo stato dell'Unione e la partecipazione dell'Italia alla costruzione europea, avanzare proposte in Italia e in Europa, stimolare i tradizionali e nuovi attori della società italiana – a cominciare dalle organizzazioni giovanili e dalle università - al dialogo e alla condivisione, creare alleanze in Italia e in Europa per tradurre (agendo insieme alle altre organizzazioni federaliste) le proposte in progetti, metodo e agenda.

Vi ringrazio in anticipo per il vostro contributo costruttivo.

Pier Virgilio Dastoli